

**Cultura** & Tempo libero**Tributo laghée a Bob Dylan**

Davide Van De Sfroos sul Sacro Monte

di **Enrico Parola** a pagina 14**Varese** Davide Van De Sfroos chiude oggi il Festival del Sacro Monte**E Bob Dylan divenne laghée**

Il cantautore lariano: «Nel tributo pezzi tradotti dall'inglese al dialetto»

«È come l'acqua: quando credi di averlo afferrato, di aver capito le sue canzoni, ti sfugge via tra le mani; la sua figura ha talmente tanti lati da sembrare una sfera. E lo dico adesso che mi sono messo non solo ad ascoltare con più maturità d'orecchio la sua musica, ma anche, grazie a questo spettacolo, dopo aver studiato e scoperto tanti fatti della sua vita e certe circostanze che stanno dietro a canzoni ascoltate dagli anni Settanta».

Lo spettacolo è «Un uomo chiamato Bob Dylan», che chiude stasera il festival «Tra Sacro e Sacro Monte»; firmato da Ezio Guaitamacchi «che con le sue sette chitarre ci restituirà tutte le sonorità che la parabola artistica di Dylan ha attraversato», sarà raccontato da Davide van de Sfroos. Parlerà, canterà unendo la sua alle voci di Andrea Mirò e Brunella Boschetti («in inglese, ma anche in italiano e in dialetto - le traduzioni sono mie») e dipingerà: «Sul palco farò finta di essere Bob Neuwirth, pittore e cantautore amico di Dylan», mentre Mirò interpreterà Joan Baez «che Bob adorò, poi accantonò perché intento ad altro e poi ancora riallacciò un rapporto intenso e splendido».

Studiando le circostanze biografiche legate a certe canzoni presenti in scaletta, Van de Sfroos ha scoperto e racconterà «di come il "Bullo del quartiere" è in realtà riferito alla questione israeliano-palestinese; che "Just like a wo-

**In concerto** Davide Van De Sfroos si esibisce questa sera al Sacro Monte

man" era dedicata, quasi fosse un biglietto di scuse, a una bellissima fidanzata abbandonata per Sara Lownds, divenuta poi sua moglie; che i suoi versi sulla guerra sem-

brano scritti oggi ma risalgono a quasi mezzo secolo fa». Gli appassionati più accaniti magari conoscono già questi aneddoti, «ma a chi invece conosce poco di Dylan verrà vo-



**Racconto aneddoti:  
"Just like a woman" era un biglietto di scuse**

glia di tornare a casa e ascoltarlo. Perché chi sa guardare la realtà in profondità acquista, quasi inevitabilmente, una contemporaneità intramontabile». Attuale, ma mai totalmente definibile, «per musica e spirito. Conquistò il mondo musicale col folk, una chitarra e la fisarmonica a bocca; poi il "menstrello di Duluth" radunò una band e si diede al rock - venendo tacciato di tradimento dai puristi; ancora oggi, a ottantatré anni, la sua casa è il palco. Quanto allo spirito: più passa il tempo, più un artista arricchisce il proprio patrimonio di simboli, che non è mai mero frutto di fantasia o vis immaginativa. È la vita vissuta che ti porta ad affondare sempre di più nei grandi elementi simbolici come l'acqua, la terra, il fuoco, e con essi cantare l'amore e la morte, ma anche la guerra e la tenerezza».

Un percorso che Van De Sfroos ben conosce: «Non voglio dare ricette politiche o discutere sui massimi sistemi; parlo del micro e macroscopico, delle ombre e delle paure che abitano in me come delle catastrofi naturali o della guerra, sempre con una speranza di fondo; come "New Orleans" che parte dalla devastazione dell'uragano, ma diventa quasi una canzone d'amore. Ci vuole coraggio a toccare le corte di sé e della gente a questo livello: Dylan mi ha insegnato anche questo».

**Enrico Parola**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA**In pillole**

● Il festival «Tra Sacro e Sacro Monte» si conclude con Davide Van De Sfroos protagonista di «Un uomo chiamato Bob Dylan. Uno spettacolo di racconti, suoni e visioni». Accanto a lui Andrea Mirò, Enzo Guaitamacchi e Brunella Boschetti

● Stasera, ore 21, Sacro Monte di Varese, € 12